

«Numerose le ambiguità all'interno del Social Forum»

La Vincenzi e Pericu attaccano il governo e criticano il movimento, Biasotti: «La blindatura ha retto»

Paolo Lingua

GENOVA

S'è svolta ieri, com'era stato annunciato, la giornata dei tre Consigli. In Comune, dove il sindaco Giuseppe Pericu che ha ripercorso le complesse vicende dei giorni scorsi, il dibattito è stato seguito da un folto gruppo di esponenti del GSF, seduti nella tribuna, mentre almeno un altro centinaio di esponenti dei gruppi antiglobalizzazione stazionavano in via Garibaldi, prima di aderire alla manifestazione di piazza De Ferrari, indetta da Vittorio Agnoletto.

REGIONE In via Fieschi, il presidente del Consiglio Gianni Plinio ha espresso dolore per la morte di Carlo Giuliani e ha anche manifestato solidarietà nei confronti «dei genovesi colpiti dalla furia devastatrice di bande criminali». Sono stati commemorati anche Carlo Bo (ai cui funerali ha preso parte il presidente della giunta Sandro Biasotti) e Indro Montanelli.

Nel dibattito, che s'è poi sviluppato sul tema delle violenze

che hanno caratterizzato il G8, ci sono state sostanzialmente tre «letture»: quella del centrodestra in difesa a spada tratta del governo e delle forze dell'ordine; quella di Rifondazione Comunista che chiede le dimissioni, oltre che di Scajola e del capo della polizia, anche del questore e del prefetto; quella dell'Ulivo che critica la gestione dei responsabili delle forze dell'ordine nei giorni di venerdì e di sabato e le violenze della notte del sabato, con i pestaggi ritenuti eccessivi, ma che al tempo stesso mette in evidenza i limiti organizzativi del GSF e prende le distanze dalle «tute bianche».

Per la verità c'è stata anche una «quarta linea», quella del consigliere del centrosinistra (lista Dini) Giovanni Paladini che ha presentato un ordine del giorno di solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine: il documento è passato con i voti della Casa delle Libertà, ma i consiglieri dell'Ulivo non hanno votato.

Il presidente della giunta, Sandro Biasotti, ha ribadito di aver denunciato per primo l'«impossibilità di far coesistere il G8 e le manifestazioni degli oppositori», ma ha difeso polizia e carabinieri e ha detto che la blindatura ha «retto» sorvolando però sulla parte della città esposta inerme alle violenze. Fabio Morchio ha criticato l'ottimismo di Biasotti ma ha anche messo in guardia la sinistra da «malcelate conniven-

ze che fanno pensare agli anni delle Brigate Rosse».

PROVINCIA L'opposizione di centrodestra in Consiglio provinciale ha chiesto - ma la mossa era prevista - le dimissioni di Marta Vincenzi e della giunta per gli errori che sarebbero stati commessi con la eccessiva benevolenza concessa ai manifestanti del GSF.

Il primo ad attaccare è stato Marco Fallabrini (lista Castellana), seguito poi da tutta la Casa delle Libertà e dalla Lega Nord. Marta Vincenzi, con piglio garibaldino, comunque, aveva già svolto la sua relazione. Aveva esordito esprimendo cordoglio e rammarico per la morte del giovane Carlo Giuliani, ripercorrendo il clima di violenze che hanno provocato le devastazioni della scorsa settimana. «Le forze dell'ordine - ha detto Marta Vincenzi - hanno blindato e reso inaccessibile la zona rossa ma hanno consegnato il resto della città alle frange più violente». La presidente ha anche ricordato come la prefettura e la questura siano rimaste indifferenti alle

denunce di violenze e di vandalismi in atto sin da giovedì alle strutture di Quarto che la amministrazione aveva messo a disposizione dei manifestanti che venivano da fuori.

Per la Vincenzi, sabato il GSF avrebbe fatto bene a sospendere la manifestazione (la stessa tesi di Franca Rame): si sarebbero evitati altri scontri e altre violenze e soprattutto forse non si sarebbe verificata la «inspiegata e inspiegabile incursione notturna nella sede del GSF».

Marta Vincenzi ha però preso, come il sindaco Pericu e il gruppo del centrosinistra in Regione, le distanze, almeno in parte, dal movimento antiglobalizzazione: «Anche il GSF ha molto da riflettere: il movimento, che pure ha spunti sovente condivisibili, deve prima di tutto eliminare ogni ambiguità sul tema della violenza, emarginando e denunciando chi si serve del movimento per compiere azioni di guerriglia urbana».

La Vincenzi ha citato anche le responsabilità indirette delle «tute bianche» di Casarini.

PAGINA 33

